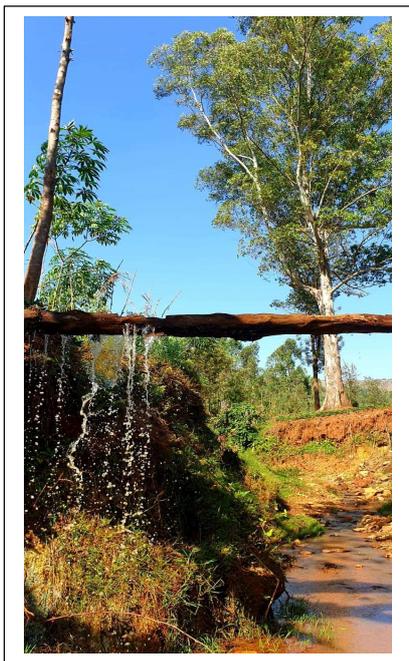


Pensieri e Parole, Emanuele Distaso

Mutoyi 2021



Si pensa che l'Africa sia un posto arido, secco e privo di vita, in parte è così, è vero, ma non qui. Qui nel cuore dell'Africa, qui nel buco dell'ombelico del mondo, qui in Burundi, non regna questa "regola". Ogni singola cosa, pianta e in particolare le persone, sprigionano un affetto e un calore raro, unico e semplicemente naturale.

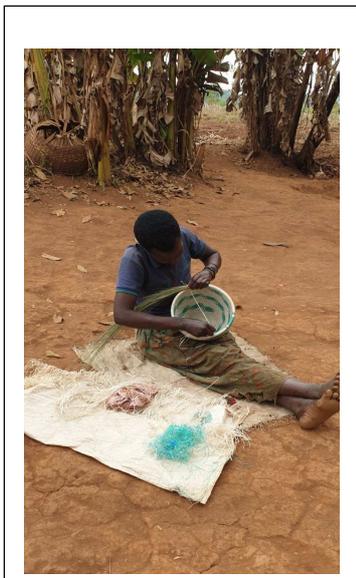
Sin dal mio arrivo qui a Mutoyi, ormai più di 2 mesi fa, ho percepito un calore che difficilmente ho sentito prima, un connessione naturale con le persone anche se non le conoscevo, che purtroppo in Italia è difficile da acquisire se non dopo tanto tempo che ci si conosce.

Da quanto il tempo e le emozioni trascorrono velocemente qui, mi sembra ieri il momento del mio arrivo, eppure, in 2 mesi di cose ne ho fatte...

Nei primi giorni dopo il mio arrivo noi laici (io, Seba e Temes) abbiamo visitato le diverse strutture avviate tempo addietro dal VISPE, come è consuetudine fare con i nuovi arrivi. E' stato coinvolgente, vedere e percepire il sudore e la fatica con le quali i "grandi missionari" hanno iniziato ed edificato tutto questo. Sentire i loro racconti, le loro storie da casa, se pur affascinanti, non regalano le stesse emozioni che stare dentro nel posto del racconto. Ma dopo una piacevolissima settimana di visite egregiamente guidate, ero pronto a donare anch'io tempo e soprattutto fatica!

Mi ricordo bene, il primo lavoro fu giù in *umwonga*, ovvero l'unico posto dove si riesce a coltivare nel periodo della secca. Siamo scesi in questo fantastico paesaggio, pieno di piante di ogni genere e specie, ed in mezzo a questa raduna faunistica c'era l'*umwuonga*, questa distesa di campi, suddivisa in tipologia di verdura. Il reticolati con ogni primo momento in cui condividevo la fatica insieme alle sorelle e gli Abarundi. Poteva sorgere un solo problema nel lavoro, ovvero la lingua, ma anche questa capii fin da subito che non era un problema. Attenzione, non sto dicendo che non studiassi e che non mi piaceva cimentarmi in questa nuova forma di dialogo, ma che per lavorare e comunicare con le persone, non serve conoscere distintamente la lingua, ma basta guardarsi negli occhi per segnarsi con le mani. capirsi... e forse due principali di noi laici, Uno degli scopi era trovare l'Indipendenza, nel senso di riuscire ad essere organizzato in maniera autonoma con il "programma settimanale". Difatti appena arrivai, insieme a mama Fiore (la nostra ex-organizzatrice) decidemmo il da farsi dell'indomani.





Oggi, a distanza di 2 mesi, invece siamo noi stessi che una volta alla settimana comunichiamo il nostro programma a mama Fiore. □

Tra i vari appuntamenti, siamo riusciti a trovare anche degli impegni fissi, come ad esempio il martedì con i ragazzi di basket, e il sabato la categorica partitella di calcio. Potrebbe sembrare "appuntamenti" banali in Italia, e di fatto lo sarebbe se fossimo lì. Trovare un campetto, una tuta e delle scarpe è normale per un ragazzo Italiano, ma qui le cose cambiano. I ragazzi solo per andare al campetto percorrono mezz'ora di strada, e una volta arrivati, il "campo" non è di quelli con l'erbetta fresca appena tagliata, ma magari una distesa di terra battuta non sempre in piano. Una sola cosa è certa, tutti questi comfort non servono qui, lo spirito di squadra, la competizione amichevole e soprattutto la voglia di

giocare tutti insieme indistintamente, quella regna qui.

Il lavoro sovrano qui, ovviamente è zappare. Le sorelle hanno una distesa considerevole di campi, e il loro/nostro principale impegno settimanale va destinato ad essi. Molto spesso però, ci capitano lavori di gruppo, e lì spunta sempre l'occasione per fare amicizia e nuove conoscenze. Ormai a noi "umuzungo" ci conoscono bene nei vari gruppo di lavoro delle diverse cooperative e seminari, tanto che siamo stati invitati ad alcuni eventi importanti come il matrimonio di uno di loro o il battesimo della figlia di una coppia.

Ognuno di noi poi, un paio di giorni alla settimana decide dove dedicare la propria giornata, in modo non solo di essere indipendenti dalle sorelle ma anche fra di noi. Io ho deciso di ritagliare dello spazio per *Nkuba*, il centro che ospita persone di ogni età (soprattutto bambini) con diverse problematiche fisiche, psichiche o sociali. Mi sono dedicato a stare insieme ai bambini, far con loro disegni o lavoretti, passare una giornata diversa INSIEME a loro... un po' come facevano i clown che tanto mi facevano ridere quando io ero il "bambino", restituire un sorriso che mi era stato donato.

Ho iniziato il discorso dicendo che in 2 mesi di cose ne abbiamo fatte, è vero sì, ma è niente in confronto al lavoro fatto dai "grandi missionari" dei racconti che mi hanno incuriosito e spinto qui, è niente in confronto a tutto quello che sto ricevendo da questa terra e dai suoi abitanti, è niente in confronto a tutto l'affetto e la gioia che questo posto mi sta regalando, è niente in confronto al debito di amore che ho verso le persone che mi hanno accolto, e soprattutto è niente in confronto all'immensità che è questo posto.

Insomma, è vero noi missionari possiamo portare aiuto, lavorare e faticare insieme a loro, ma sono sempre più convinto che quando me ne dovrò andare da questo fantastico posto, lascerò una parte di me qui, e mi porterò via un pezzo indelebile di affetto, amore e gioia che resterà tatuato per sempre nel mio cuore.

Si pensa che l'Africa sia un posto arido, secco e privo di vita, in parte è così, è vero, ma non qui... qui in Burundi.

